

A Reggio Emilia il convegno promosso da Italia-Cile e dal Sindacato scrittori

Appello di intellettuali in difesa del popolo cileno

L'incontro tra gli esuli e i rappresentanti italiani - La comune battaglia contro il fascismo e contro il «genocidio culturale» - Le nobili parole di Manuel Ortega - Iniziative e proposte sono state avanzate nel corso del dibattito

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 13. L'Inno nazionale cileno ha risuonato oggi nella piazza centrale di Reggio Emilia. Lo cantavano gli intellettuali cileni esiliati che avevano recato una corona di fiori, con la scritta «La resistenza cilena alla resistenza italiana», al monumento ai partigiani. Uomini che la repressione fascista ha costretto a lasciare il loro paese e che sono venuti a Reggio per il primo incontro tra intellettuali italiani e cileni.

Nell'introduzione Ignazio Delogu, presidente dell'associazione Italia-Cile, ha parlato di vero e proprio genocidio culturale, ricordando le tappe e gli episodi di una brutale repressione contro il popolo cileno, le sue istituzioni, e le sue più qualificate espressioni della cultura nazionale. D'altra parte, non vi può essere effettiva solidarietà, egli ha sottolineato, se non si può dire che l'Italia e l'Europa conoscano

veramente l'autentica e faticosa elaborazione di una giovane nazione con nomi di risorrenza mondiale come Neruda e Gabriela Mistral, ma che in questi nomi non si esaurisce.

hanno ottenuto rifugio. José Viera Gallo, giurista cileno, concludendo il dibattito, ha proposto la stesura di un manifesto sulla lotta al fascismo nel quale potrebbero trovare eco comune l'esperienza cilena e quella italiana. Ha proposto anche un convegno sulla realtà politica e culturale del Cile, concerti e discorsi di musica cilena, formazione di un gruppo teatrale, e in vista dell'anniversario della morte, un concerto in omaggio a Salvador Allende. Tutte queste proposte si uniscono a quella per un incontro europeo degli scrittori cileni e latino americani, e all'impegno per la realizzazione della rivista.

Preoccupazione nel settore della ceramica

Il Cnen sapeva delle vernici radioattive

Da molto tempo era stata accertata la nocività delle sostanze impiegate per smaltare il prodotto — Denuncia contro un colorificio

Dalla nostra redazione

MODENA, 13. Nuovi gravi elementi si sono aggiunti in merito alla scoperta dell'uso di sostanze radioattive — ossidi di uranio e zirconio — nella preparazione delle piastrelle di ceramica. Sarebbe, infatti, da parecchio tempo che il Cnen è a conoscenza dell'impiego di queste sostanze nocive e precise, sin da quando i suoi tecnici si sono recati a prelevare campioni nel colorificio Fanciullacci, così come l'ispettore del lavoro da parecchi giorni è a conoscenza dei fatti. Inoltre si è appreso che i due operai del colorificio, addetti alla lavorazione degli ossidi in questione, non sono ancora stati sottoposti ad esami. Forse qualcuno spera che madra mente un'indagine di controllo sulla materia prima usata nelle ceramiche.

ceramiche che se ne servono, particolarmente nei reparti delle smaltatrici, e non solo nelle ceramiche del comprensorio di Sassuolo-Scandiano. Quante altre aziende, in Italia, hanno usato o usano questi ossidi? Quali altri composti chimici per vernici sono estremamente dannosi per la salute? E questo interrogativo al quale deve essere data una risposta tempestiva.

Dalla nostra redazione

Questo ce lo hanno confermato esperti del settore: si tratta di ossidi di uranio deperauerati, quindi di basso costo di acquisto, poi riattivati con modesta spesa. Ciò spiega anche il perché con tanta facilità vengono importati, via Francia, da uno stabilimento inglese.

Dalla nostra redazione

Secondo Augusto Frassinetti la questione principale è quella di offrire concretamente la possibilità d'espressione agli intellettuali democratici cileni.

Festival dell'Unità sul mare - 8 luglio
In occasione del 50° anniversario di fondazione del quotidiano comunista.
L. 210.000 - L. 230.000 - L. 260.000
Per informazioni, prenotazioni: UNITA VACANZE



BIMBA DI CINQUE ANNI IN OSTAGGIO PER 24 ORE

Questa bambina è rimasta per 24 ore nelle mani di un uomo che l'aveva presa in ostaggio insieme ai genitori. Avvil Kinsler ha cinque anni e abita in un sobborgo del Queens a New York. Floyd Steel l'uomo che l'aveva presa in ostaggio era un pensionato della famiglia della bambina e sembra che facesse la corte alla mamma della bambina. Al termine di una estenuante discussione scaturita dalle avances dell'uomo, che era già stato ricoverato in ospedali psichiatrici, la tragedia. Per oltre un giorno e una notte la famiglia Kinsler è rimasta in balia dell'uomo che ha ucciso alla fine il padre della piccola. La madre è scappata dalla finestra e ha dato l'allarme. Avvil quindi è rimasta in mano al folle fino a quando la polizia non ha fatto irruzione nell'appartamento.

All'unanimità dal Parlamento europeo

Sollecitato uno statuto per i lavoratori emigrati

Interessa sei milioni di operai - La richiesta accolta dall'Assemblea di Strasburgo era stata avanzata dalla FILEF e dall'UNAIÉ

Il nostro servizio

STRASBURGO, 12. Partendo dalla constatazione che «esistono ancora gravi discriminazioni giuridiche» nei confronti dei lavoratori emigrati e che le loro condizioni di vita sono «ben lungi dall'essere soddisfacenti», il Parlamento europeo ha adottato alla unanimità una risoluzione che chiede alla commissione esecutiva della CEE di «promuovere uno Statuto europeo del lavoratore migrante concernente i diritti civili, politici, sociali e umani».

«Una soluzione, la più estensiva possibile, che includa tra i beneficiari dello statuto il più gran numero possibile di persone che risiedono in un paese che non è il loro, nella convinzione, tuttavia, che «i testi legislativi» da soli non bastano a risolvere i grandi problemi dei milioni di emigrati.

Oggi a Genova

Riprende il processo ai fascisti attentatori del treno Torino-Roma

GENOVA, 13. Sarà ripreso domani, dopo due giorni di sospensione, davanti alla Corte d'assise di Genova, il processo nel quale quattro fascisti milanesi sono imputati di aver organizzato l'attentato al treno Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno.

«Occorrono effettive politiche attive — egli ha sottolineato — come ad esempio una valida politica regionale, le quali consentano la versione dei processi in corso e il trasferimento del capitale verso il lavoro e non viceversa».

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Oggi a Genova

Emigrazione

Le assemblee in Argentina confermano il fallimento dei piani della destra

Unità democratica tra gli emigrati in America Latina

Cadono le contrapposizioni con l'emigrazione europea. Oltre 100 i convegni e le riunioni - Le rivendicazioni

Ha avuto luogo a Buenos Aires l'assemblea dell'emigrazione italiana in Argentina, indetta dal Comitato organizzatore del Cile e dell'Argentina. Circa duecento delegati hanno discusso con passione e impegno, nel corso dell'intera giornata del 28 maggio, i problemi che interessano una collettività di oltre un milione e trecentomila emigrati (si di cui circa 400 mila) emigrati emigrati nel secondo dopoguerra, cioè la nuova emigrazione. Nel corso dei giorni successivi all'assemblea, si è riunito il gruppo dei membri del CCEI (Comitato consultivo italiano all'estero) dei Paesi dell'America Latina, con l'intervento di altri delegati delle associazioni, dei partiti, dei sindacati che sono presenti nel «comitato organizzatore» costituito a Roma presso il ministero degli Esteri. Si è trattato di quattro giorni di intenso dibattito, nel corso del quale i rappresentanti di massa di emigrati, che troppo spesso il governo ha ritenuto lontani da una giusta attenzione, hanno fatto sentire il peso di problemi che non sono meno urgenti e sentiti di quelli per cui si batte l'emigrazione in Europa.

Discussi i problemi della scuola

Nella sede del Circolo svedese di Helsingfors il delegato della FILEF nel Benelux e il Presidente del Circolo svedese di Liegi (Belgio) si sono incontrati con i dirigenti della scuola olandese e con un folto gruppo di lavoratori italiani. Tra i vari problemi discussi, un rilievo particolare ha avuto quello della scuola. Su questo problema ha parlato il signor Soro, presidente del Circolo svedese di Helsingfors, che ha riferito sull'incontro che ha avuto con alcuni deputati olandesi per esporre il loro punto di vista sul drammatico problema della scuola per i figli degli emigrati.

Fissati gli obiettivi della sottoscrizione

Impegni per la campagna della stampa comunista

Già in programma feste dell'«Unità» all'estero

Nel corso della campagna per la stampa del mese scorso anno le federazioni del PCI all'estero hanno raccolto in mobilitazione oltre 23.623.000 superando così l'obiettivo loro assegnato dalla Direzione del PCI. Anche quest'anno le organizzazioni comuniste italiane all'estero si sono fissate un obiettivo largamente superiore a quello fissato dalla Direzione. Diamo qui sotto l'elenco di tali obiettivi tradotti in lire italiane (cifre arrotondate):

Zurigo	L. 10.500.000
Belgio	» 7.500.000
Stoccarda	» 5.000.000
Colonia	» 4.500.000
Ginevra	» 3.500.000
Lussemburgo	» 2.000.000
Australi	» 2.000.000
G. Bretagna	» 1.000.000

Anche i compagni dell'Olanda della Svezia, del Canada e del Venezuela si sono impegnati a partecipare alla campagna della stampa dell'«Unità». I residenti in Francia prenderanno parte, come gli altri

iniziativa dell'«Emigrante»

Petizione antifascista in Francia

Le continue e preoccupanti rivelazioni sulle «trame nere» e i misfatti del terrore fascista in Francia, hanno mosso il sentimento di indignazione e di mobilitazione sollevato tra gli emigrati italiani in Francia dal partito comunista. Occorrono soluzioni organiche ed operative immediate per la creazione di nuovi strumenti e per la ristrutturazione e riforma di quelli esistenti, come indicato dal CNEL, dal Parlamento, dai partiti, sindacati e associazioni democratiche.

Chiara e netta è stata la collocazione antifascista e democratica delle due assemblee: le risoluzioni riaffermano i valori della Resistenza, della libertà e della democrazia, la fedeltà alla Costituzione repubblicana e l'impegno operare per lo sviluppo di tali valori.

Abbiamo, anche se in modo succinto, riassunto il senso delle risoluzioni e delle relazioni svolte da Aloisio (Inca-CGIL), Vecchiarelli (CGIULI), Altissimo (Berlucchi), Fabiani (Quattro) e altri emigrati, che garantiscono lo sviluppo dell'agricoltura, del Paese.

Numerosi incontri all'estero

Gli emigrati per le elezioni in Sardegna

In previsione delle elezioni regionali sarde del 16 giugno, si sono svolte al numero 1 della sede di viale della Repubblica, con la partecipazione dei lavoratori emigrati dalla Sardegna. Il compagno onorario ha tenuto una conferenza con i lavoratori sardi a Zurigo e a Sciaffusa; il compagno sen. Giovanni ha tenuto una conferenza a Stoccarda e a Norimberga. Si ha notizia che dalle città tedesche sono già rientrati per il voto lavoratori dell'isola.

Ci scrivono da

GERMANIA OCC.
Spediscono i soldi ma in Italia non arrivano mai
Cara Unità,
mi trovo con la famiglia in Germania per ragioni di lavoro. Voglio aggiungere il mio giubilo all'esultanza generale per il fatto che la trapolette del referendum scattata tra le mani di Fanfani, Lombardi e compagnia bella. Purtroppo io, come molti altri emigrati, non ho potuto venire a votare, e questo mi è dispiaciuto molto; ma ho scritto delle lettere ai miei cari di Palermo (Caltanissetta), invitandoli a votare «no». Spero adesso che l'esito delle votazioni del 12 maggio sarà a favore della DC, e che questo partito la smetta di entrare in combutta con i misfatti e si decida a condurre una seria politica economica che permetta la rinascita del Mezzogiorno e la fine dell'emigrazione.

Ma non ti ho scritto soltanto per commentare il risultato del referendum. Vorrei denunciare un fatto preciso che interessa le maggiori parti di noi lavoratori all'estero. Si sa che gli emigrati ogni anno spediscono circa 600 miliardi di lire in Italia, contribuendo al saldo della bilancia dei pagamenti. Per trasferire questo denaro noi ci serviamo delle poste o delle banche, ma il problema grave è che prima che i soldi arrivino a destinazione passano anche due mesi. Questo significa che per noi emigrati il denaro non arriva mai. Ora la cambiale si trova in protesta, dovrà sostenere delle spese per le pratiche legali e così via. Mi chiedo: come può essere questa specie? Il prelore deciderà di farle pagare alla banca o alla posta, oppure le addebiterà a noi? Questo da questo non è un caso eccezionale: si tratta infatti di un problema più generale che riguarda un gran numero di emigrati.

GATTANO GIUFFRIDA (Geisenkirchen - RFT)